

Lidia Macchi, presentato il ricorso in Cassazione

Pubblicato: Martedì 3 Dicembre 2019



La procuratrice generale Gemma Gualdi ha depositato il ricorso in Cassazione contro la sentenza di secondo grado che scagiona Stefano Binda dall'accusa di omicidio.

Leggi anche

- **a margine** – Lidia Macchi vittima in una storia senza ancora un colpevole
- **Milano** – Omicidio Lidia Macchi: Stefano Binda assolto in appello
- **Varese** – Omicidio Lidia Macchi, «Stefano Binda esca dal carcere»
- **Varese** – Processo Lidia Macchi, ergastolo per Stefano Binda
- **Milano** – Omicidio Macchi, via al processo d'Appello a Stefano Binda
- **Roma** – Lidia Macchi, secondo ricorso in Cassazione

Il cinquantaduenne di Brebbia venne condannato nell'aprile del 2018 dalla Corte d'Assise di Varese per l'omicidio di Lidia Macchi, assassinata la notte fra il 5 e il 6 gennaio 1987 a Cittiglio dopo essere uscita dall'ospedale dove era andata per fare visita a un'amica.

Il processo partì dopo l'arresto, nel gennaio del 2016 di Binda, finito in carcere con l'accusa di essere lui l'assassino della povera ragazza.

La pena arrivò l'anno scorso: ergastolo. Una decisione completamente ribaltata in Appello a Milano lo scorso 24 luglio con un verdetto di assoluzione per non aver commesso il fatto.

Nelle motivazioni della sentenza i giudici di secondo grado misero in luce l'inconsistenza dell'impianto accusatorio e la mancanza di prove in merito alla colpevolezza di Binda.

Una valutazione che non accetta la procuratrice Gualdi che nei giorni scorsi ha impugnato la decisione in Cassazione: spetterà al giudice di legittimità dire l'ultima parola su un caso giudiziario legato ad un efferato omicidio consumatosi quasi 33 anni fa.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it